



...e ne uscì sangue ed acqua



Testimoniare



LUG. - DIC. 2023
N. 3



PERIODICO
MISSIONARIE
DEL SACRO COSTATO -
ASSOCIAZIONE LAICALE
ANNO XXI(X)

T ESTIMONIARE

*...e ne uscì sangue
ed acqua*

Bimestrale

**delle Suore Missionarie del Sacro Costato
e Associazione Laicale "Sacro Costato"**

Direttore Responsabile: Mario Ladisa

Redazione: Margherita Martellini msc

Collaboratori: Fausta Iacovone,
Floriano Scioscia, Gaetano Scioscia,
Mario Ladisa, M. Cristina Floris msc

Registrazione presso il Tribunale
Di Bari n°1308 del 20. 01.1997
Poste Italiane S.p.A. – Sped. in Abb. Post.
D.L. 353/2003 (conv. in Legge 27/02/2004,
n. 46) art. 1 comma 2 DCB – Bari

Sede centrale

Via S. Stefano Rotondo, 7 - 00184 ROMA
Tel. 06/772 082 92

Segreteria di Redazione:

Margherita Martellini msc
Corso Allcide De Gasperi, 389 - 70125 BARI
Cell. 333.1803553
e-mail: testimoniare.red@gmail.com

Responsabile Amministrazione

Donatella Trono msc
Via Taranto, 42 – 74023 Grottaglie -TA
Tel. 099/5637184

Impostazione grafica e impaginazione:

Margherita Martellini msc

Stampa: Liitopress Industria Grafica s.r.l.
70026 Modugno BA – Via dei Tomitori, 1
www.liitopress.eu



EDITORIALE

5 Il fenomeno migratorio.
Mario Ladisa

Parola della Chiesa

7 Gli elementi del discernimento:
Il libro della propria vita.
Papa Francesco

Abbonamento

mediante: c/c n. 86931003

intestato a: **Ist. Suore Miss.rie**

**Sacro Costato Post. Canonizzazione
Eustachio Montemurro
Via S. Stefano Rotondo, 7
00184 Roma**

Indicare la causale:

Bimestrale Testimoniare

Abbonamento annuale:
offerta libera

Sommario

n. 3, luglio - dicembre 2023 - Anno XXI (X)



Vita della Congregazione

10 L'eco di una straordinaria esperienza.

ADP

Vita dell'Associazione

14 Nuovi ingressi e "impegni" tra i Laici del "Sacro Costato."

M. Cristina Floris

18 Concorso: "Eustachio Montemurro e i linguaggi della santità".

M. Cristina Floris

Spazio aperto

23 Chi ama, vola liberamente.

Floriano Scioscia

27 I ragazzi "incontrano" Eustachio Montemurro.

Alumni Classe 1[^] A

I.C. Santomasi - Scacchi

Parlano del seme

30 Eustachio Montemurro medico e promotore sociale.

M. Cristina Floris



IN COPERTINA:

- Il Papa con i giovani a Lisbona
- Indonesia: neoprofesse e comunità di Ruteng.
- Associazione laicale: nuovi associati.





VERGINE TUTTA SANTA

Vergine immacolata,
scelta tra tutte le donne
per donare al mondo il Salvatore,
serva fedele del mistero della Redenzione,
fa' che sappiamo rispondere alla chiamata di Gesù
e seguirlo sul cammino della vita
che conduce al Padre.

Vergine tutta santa, strappaci dal peccato
trasforma i nostri cuori.

Regina degli apostoli, rendici apostoli!

Fa' che nelle tue sante mani
noi possiamo divenire strumenti docili
e attenti per la purificazione
e santificazione del nostro mondo peccatore.

Condividi con noi la preoccupazione
che grava sul tuo cuore di Madre,
e la tua viva speranza
che nessun uomo vada perduto.

Possa, o Madre di Dio,
tenerezza dello Spirito Santo,
la creazione intera celebrare con te
la lode della misericordia e dell'amore infinito.

(San Massimiliano Kolbe)



IL FENOMENO MIGRATORIO

La migrazione è un fenomeno fisico, sociale, politico, la cui intima sostanza non è molto cambiata nei millenni; un fenomeno difficilmente classificabile, per la varietà delle motivazioni, delle selezioni e delle modalità con cui avviene; per l'intermittenza del suo fluire nel tempo; per la molteplicità delle circostanze che lo accompagnano; per convenienze e conseguenze che determina. Attualmente, l'ingente arrivo di profughi, per mare dalla Tunisia, Libia, Egitto, Marocco e per terra dalla rotta balcanica, ha reso più pressante sul Governo la necessità di porre rimedio all'annosa questione.

La Tunisia, trovandosi in una grave crisi economica e finanziaria, aveva chiesto alla Banca mondiale un cospicuo prestito più volte negato a motivo della soppressione di tutte le libertà e dell'assunzione di un potere pressoché totale ed autoritario dello stesso Presidente.

La presidente del Consiglio Giorgia Meloni, a Tunisi, il 16 luglio 2023, assieme alla presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen, ha firmato un accordo con il Presidente della Tunisia Kais Saied perché, ad un impegno a fermare le partenze degli scafi dalla Tunisia, sia offerto un sostegno finanziario da parte dell'Italia. Purtroppo i profughi sono passati numericamente da 50.000 nel 2022 a circa 100.000 attualmente.

Oltre che proteggere e salvare

dai naufragi donne, bambini e uomini con le ONG, Guardia costiera e Guardia di Finanza, all'arrivo in Italia occorre trovare per loro innanzitutto una sistemazione: alloggio, cibo, assistenza.

Il Governo, quindi, nella impossibilità di procedere a dei rimpatri per coloro che non possono ottenere alcun visto di soggiorno, senza del quale non possono lavorare e ottenere una assistenza sistematica, né il riconoscimento dell'asilo politico, in quanto non provenienti da stati in guerra, ha demandato ai sindaci designati dal medesimo Governo, o su istanza volontaria degli stessi, il compito di alloggiare i profughi con relativa assistenza: salute, cibo ecc.

La domanda, nasce spontanea...Ma possiamo accoglierli tutti? Non sarebbe meglio aiutarli in casa loro? Capiamo allora cosa è l'Africa attuale?

Su 54 Stati, ben 49 hanno conosciuto un colpo di stato militare e ciò segnala l'assoluta fragilità ed inaffidabilità di quegli Stati, incapaci di gestire le proprie economie pur possedendo ricchezze straordinarie di materie prime: petrolio e altri elementi come il litio o l'uranio indispensabili per il funzionamento dei computer e di ogni altro oggetto, nonché per le batterie da usare sulle nuove auto elettriche.

Il Sudan ha conosciuto in tre anni ben otto colpi di stato e stessa sorte ha subito il Niger, dove recentemente è stato spodestato il

“I migranti scappano per povertà, paura, disperazione, Alcune cause più visibili delle migrazioni sono persecuzioni, guerre, fenomeni atmosferici e miseria”.
È necessario uno sforzo congiunto dei singoli Paesi e della Comunità internazionale per assicurare a tutti il diritto a non dover emigrare, ossia la possibilità di vivere in pace e con dignità nella propria terra”.
Papa Francesco, Messaggio per la GMMR 2023

Presidente eletto appena due anni fa, e poi La Guinea, il Burkina Faso e il Mali, per quanto riguarda il Sahel. Mi sono limitato a questi Stati, tra i più importanti, perché svolgono un ruolo cuscinetto tra l'Africa centrale e quella che si affaccia sul Mediterraneo.

La minaccia di un intervento della Unione Africana nei confronti del colpo di stato del Niger ha provocato la reazione ed il sostegno di altri Stati limitrofi, nonché della famigerata brigata Wagner, che ormai rappresenta il braccio armato dell'Unione Sovietica in Africa, nell'intento di spostare l'asse dei suoi interessi militari ma anche economici. E questo è stato sufficiente perché l'Unione Africana si ritirasse dall'intento di riportare la democrazia nel vicino Niger.

Eliminata la Francia da una colonizzazione che non ha saputo gestire, dato che ha sempre appoggiato governi considerati corrotti, dopo il disimpegno degli Stati Uniti, è la Cina ad avere offerto aiuti, certo non disinteressati, ai Paesi africani costruendo strade, ponti ed infrastrutture che consentono di programmare uno sviluppo di modernità anche a costo di perdere quel poco di libertà e di autonomia decisionale della popolazione.

Il Sahel passerà nei prossimi vent'anni dagli attuali 950 milioni di abitanti ad un miliardo e 600 milioni. Di questi, 200 milioni saranno giovani in cerca di un futuro che potranno vedere solo nell'Europa, la quale, pur tra crisi, limiti ed incoerenze, rappresenta comunque un ideale e, quindi, un'attrattiva irresistibile per quei giovani.

E' in atto tuttavia un nuovo assetto geo-politico che vede da una parte l'Occidente con i suoi valori condivisi e dall'altra la Cina che,

unita a Russia, Brasile e India, e alla così detta Brics (Sud Africa), si contrappone nel tentativo di sottrarre potere economico e monetario. Si pensa ad una nuova valuta, diversa dal dollaro, per le transazioni internazionali all'occidente, dei cui valori Putin e Xi Jinping temono la diffusione nei loro Paesi sempre più autocratici e neganti i valori della democrazia partecipativa, che metterebbe in crisi il loro potere autoritario.

Un quadro globale allarmante che non può non riguardare l'assetto dell'Africa, il suo sviluppo con delle implicazioni anche indirette. Pensiamo ad una probabile carestia mondiale di grano, prodotto complessivamente per circa il 30 per cento dall'Ucraina e dalla Russia, ma anche di mais, olio di semi, fertilizzanti, che colpirebbe soprattutto l'Africa, ma anche l'Egitto e il Libano.

Il problema migratorio, quindi, va inquadrato in questo contesto, altrimenti si rischia una analisi superficiale, che in Italia consente ai vari partiti di additare colpe ora all'una, ora all'altra parte politica, trascurando di comprendere la complessità del fenomeno. A ciò non è estraneo il conflitto in atto tra Israele e la Palestina, che è fonte di ulteriore destabilizzazione dell'assetto politico in tutto il Medio Oriente.

E questo è anche il segnale dell'assoluta incapacità dell'ONU di affrontare e risolvere i conflitti in atto, a motivo dei veti che si frappongono alle decisioni che, senza unanimità, finiscono per decadere e non essere di nessuna efficacia. Occorre pertanto riformare radicalmente lo statuto dell'ONU, altrimenti le mediazioni saranno fatte da stati diversi e non disinteressati: ora la Turchia, ora la Cina, ora la Russia, ora gli Stati Uniti con reciproca ed inconcludente indifferenza. ■

PAPA FRANCESCO
UDIENZA GENERALE
IN PIAZZA S. PIETRO
19 OTTOBRE 2022.



GLI ELEMENTI DEL DISCERNIMENTO: IL LIBRO DELLA PROPRIA VITA

Nelle catechesi di queste settimane Papa Francesco sta insistendo sui presupposti per fare un buon discernimento.

"Nella vita dobbiamo prendere delle decisioni, sempre, e per prendere le decisioni dobbiamo fare un cammino, una strada di discernimento.

Ogni attività importante ha le sue "istruzioni" da seguire che vanno conosciute perché possano produrre gli effetti necessari".

(Catechesi sul discernimento)

Conoscere la propria storia di vita è un ingrediente indispensabile per il discernimento.

La nostra vita è il "libro" più prezioso che ci è stato consegnato, un libro che tanti purtroppo non leggono, oppure lo fanno troppo tardi, prima di morire. Eppure, proprio in quel libro si trova quello che si cerca inutilmente per altre vie. Sant'Agostino, un grande cercatore della verità, lo aveva compreso proprio rileggendo la sua vita, notando in essa i passi silenziosi e discreti, ma incisivi, della presenza del Signore.

Al termine di questo percorso noterà con stupore: «Tu eri dentro

di me, e io fuori. E là ti cercavo. Deforme, mi gettavo sulle belle forme delle tue creature. Tu eri con me, ma io non ero con te» (*Confessioni X, 27.38*). Da qui il suo invito a coltivare la vita interiore per trovare ciò che si cerca: «Rientra in te stesso. Nell'uomo interiore abita la verità» (*La vera religione, XXXIX, 72*).

Questo è un invito che io farei a tutti voi, lo faccio anche a me stesso: «Rientra in te stesso. Leggi la tua vita. Leggiti dentro, come è stato il tuo percorso. Con serenità. Rientra in te stesso».

Molte volte abbiamo fatto anche noi l'esperienza di Agostino, di ritrovarci imprigionati da pensieri che ci allontanano da noi stessi, messaggi stereotipati che ci fanno del male: 'io non valgo niente', 'a me tutto va male', 'non realizzerò mai nulla di buono', e così via. Tutte frasi pessimiste che ti buttano giù!

Leggere la propria storia significa anche riconoscere la presenza di questi elementi "tossici", per poi allargare la trama del nostro racconto, imparando a notare altre cose, rendendolo più ricco, più rispettoso della complessità, riuscendo a cogliere anche i modi discreti con cui Dio agisce nella nostra vita.

Dobbiamo imparare a leggere la nostra vita, per scoprire non solo le cose non buone che sono dentro di noi, ma anche le tante co-

cose belle e buone che Dio ha seminato in noi.

Abbiamo visto che il discernimento ha un approccio *narrativo*: non si sofferma sull'azione puntuale, ma la inserisce in un contesto: da dove viene questo pensiero? Dove mi porta? Quando ho avuto modo di incontrarlo in precedenza? Perché è più insistente di altri? Cosa mi vuole dire la vita con questo?

Il racconto delle vicende della nostra vita consente anche di cogliere sfumature e dettagli importanti, che possono rivelarsi aiuti preziosi fino a quel momento rimasti nascosti. Una lettura, un servizio, un incontro, a prima vista ritenuti cose di poca importanza, nel tempo successivo trasmettono una pace interiore, trasmettono la gioia di vivere e suggeriscono ulteriori iniziative di bene. Fermarsi e riconoscere questo è indispensabile. Fermarsi è riconoscere: è importante per il discernimento, è un lavoro di raccolta di quelle perle preziose e nascoste che il Signore ha disseminato nel nostro terreno.

«Il bene è nascosto, silenzioso, richiede uno scavo lento e continuo, perché lo stile di Dio è discreto, non si impone; è come l'aria che respiriamo, non la vediamo ma ci fa vivere, e ce ne accorgiamo solo quando ci viene a mancare».

Abituarsi a rileggere la propria

vita educa lo sguardo, lo affina, consente di notare i piccoli miracoli che il buon Dio compie per noi ogni giorno.

“Quando ci facciamo caso, notiamo altre direzioni possibili che rafforzano il gusto interiore, la pace e la creatività. Soprattutto ci rende più liberi dagli stereotipi tossici. Saggiamente è stato detto che l’uomo che non conosce il proprio passato è condannato a ripeterlo”. Possiamo chiederci: ho mai raccontato a qualcuno la mia vita? Si tratta di una delle forme di comunicazione più belle e intime. Essa permette di scoprire cose fino a quel momento sconosciute, piccole e semplici, ma, come dice il Vangelo, è proprio dalle piccole cose che nascono le cose grandi (cfr *Lc 16,10*).

Anche le vite dei santi costituiscono un aiuto prezioso per riconoscere lo stile di Dio nella propria vita. Alcuni comportamenti dei santi ci interpellano, ci mostrano nuovi significati e nuove

opportunità. È quanto accadde, a Sant’Ignazio di Loyola. Quando descrive la scoperta fondamentale della sua vita aggiunge una precisazione importante: «Dall’esperienza aveva dedotto che alcuni pensieri lo lasciavano triste, altri allegro; e a poco a poco imparò a conoscere la diversità dei pensieri, la diversità degli spiriti che si agitavano in lui» (*Autob.*, n. 8).

Il discernimento è la lettura narrativa dei momenti belli e dei momenti bui, delle consolazioni e delle desolazioni che sperimentiamo nel corso della nostra vita. Nel discernimento è il cuore a parlarci di Dio, e noi dobbiamo imparare a comprendere il suo linguaggio. “Chiediamoci, alla fine della giornata: cosa è successo oggi dentro di me, nel mio cuore? Ho avuto gioia? Cosa mi ha portato la gioia? Sono rimasto triste? Cosa mi ha portato la tristezza? È così che si impara a *discernere* cosa succede dentro di noi. ■



“Il discernimento è un’arte,
un’arte che si apprende e che ha le sue regole proprie.
Se ben appreso, esso consente di vivere
l’esperienza spirituale in maniera sempre più bella e ordinata.
Soprattutto il discernimento è un dono di Dio, che va sempre chiesto,
senza mai presumere di essere esperti e autosufficienti”.

Papa Francesco



L'ECO DI UNA STRAORDINARIA ESPERIENZA

ADP

Un'altra particolare esperienza missionaria della Superiora generale Madre Angela Santoro, quella della visita canonica in Indonesia, dove, accompagnata dall'Assistente generale Sr Amerilde Di Pierro, è giunta la sera del 12 settembre, facendo tappa nella casa di Formazione di Ruteng.

A premettere la visita ci sono stati, in questa Comunità, degli

eventi di Congregazione, che hanno messo in cuore tanta speranza e tanta gratitudine per il Signore che continua a benedirci, facendoci dono di vocazioni da questa Missione.

Giorno 14 hanno fatto l'ingresso in Noviziato dodici Postulanti: Paulina, Felisitas, Katarina, Melania, Venidora, Lusiana, Juliana, M. Angelina, M. Anita, Yovita, Patricia, Goretti. Il giorno

15, festività della nostra Madre Addolorata, hanno fatto la Prima Professione tre Novizie: Afra, Devita, Lestari.

È bello scorgere in questi eventi oltre che i frutti dell'impegno apostolico in questa Missione, soprattutto il continuo affiorare dei doni di Dio per il futuro della Chiesa e per tener vivi in questo Paese il messaggio del Cristianesimo e la sempre attuale freschezza del Vangelo.

Dopo gli eventi, la Superiora generale ha avviato la Visita canonica, appunto, nella Comunità di Ruteng.

Qui, vedersi circondate da tan-

te giovani ha messo in moto un torrente di freschezza, che ha spinto ad esortare tutte a non spegnere l'entusiasmo, a testimoniare la gioia di seguire Cristo, a incrementare l'impegno per additarLo ai fratelli come unico Signore e Salvatore.

In terra di missione non mancano sacrifici e rinunce, ma ciò che più fa soffrire è vedere ancora tanta povertà nelle sue diverse sfaccettature e non riuscire ad arginarla.

A proposito, nel piccolo contesto di ogni Comunità, ciascuna Sorella offre il proprio servizio per essere vicina a questi fratelli



Benedizione di abiti per Novizie e Professande.



Neoprofesse e comunità di Ruteng

con spirito di solidarietà.

Prezioso è anche il contributo offerto dall'Associazione Laicale "Sacro Costato" attraverso le diverse iniziative promosse a loro favore.

Belli e carichi di tante emozioni, i giorni trascorsi nelle nostre quattro Comunità di Ruteng, Ngkor, Kupang e Depok. Anche se di breve durata, hanno avuto e avranno ancora un'eco che si ripercuoterà a lungo, perché l'esperienza missionaria ti tocca profondamente, ti fa ridimen-

sionare le tue esigenze, schiaffeggia la tua autoreferenzialità e ti spinge non solo a riposizionare le lancette dell'orologio, ma anche e soprattutto a mettere in atto una riforma di vita, a lavorare più alacremente per il Regno e ad avere uno sguardo sempre fisso sul Cristo dal costato trafitto, per attingervi il suo amore e farne dono ad ogni fratello.

Al Signore giunga il senso della più sentita gratitudine per il dono di questa esperienza. ■



DEPOK: Incontro con il Vescovo



Negozio parrocchiale di paramenti sacri



A Messa in primissima mattina



Comunità di Kupang



Arrivo a Ngkor



Comunità di Ngkor



Nido di Ruteng



(In prima fila). I giovani candidati durante il Rito di Ingresso.

NUOVI INGRESSI E "IMPEGNI" TRA I LAICI DEL "SACRO COSTATO"

M. Cristina Floris

Il 15 giugno, vigilia della Solennità del Sacro Cuore di Gesù, i Laici del "Sacro Costato" della Sezione di Gravina hanno celebrato l'ingresso di nove nuovi Associati che, dopo un periodo di conoscenza, scandito da momenti di formazione, di partecipazione e coinvolgimento nel cammino associativo, hanno deciso di fare l'ingresso ufficiale in Associazione. Lo stesso giorno, si è unita a loro un'Associata della Sezione di Poggiorsini, che ha emesso le Pro

messe divenendo membro effettivo.

Il Riti di Ammissione e di Appartenenza effettiva sono stati celebrati durante la liturgia eucaristica, presieduta dall'Assistente spirituale don Michele Gramegna, nella Cappella di "Casa Madre", dove riposano le spoglie del Fondatore, il Servo di Dio Eustachio Montemurro; erano presenti tanti Laici del Sacro Costato, amici, parenti e la comunità religiosa.

Prendendo spunto dalle Letture della messa vespertina, don Michele ha portato al cuore della spiritualità del Sacro Costato; men-

tre il diacono Filippo Bonamassa, da esperto liturgista, ha guidato i presenti “dentro” il significato dei segni e dei gesti esteriori, aiutandoli a gustare e a vivere in profondità i Riti che si stavano celebrando e la liturgia eucaristica.

«Il bel dono di questi nuovi fratelli e sorelle, a chiusura dell'anno sociale, – ha detto la delegata generale sr M. Cristina Floris, rivolta alla Sezione di Gravina –, è da considerarsi il coronamento della vostra efficace testimonianza e della vostra operosità apostolica e caritativa in favore degli ultimi, vissuta nella gioia e nel-

la comunione fraterna».

Anche i più giovani, tra coloro che hanno celebrato l'ingresso, al termine della liturgia eucaristica si sono alternati nell'esprimere i propri sentimenti di gratitudine verso tutti i membri della Sezione, quelli che amano definire “i nostri pilastri”, “i nostri compagni di viaggio”.

«A tutti un infinito grazie, – hanno detto con viva emozione –, per averci insegnato il significato della collaborazione, dell'empatia e della solidarietà.

Le vostre azioni hanno illuminato il nostro cammino e ci hanno



(A sinistra) Le candidate in un momento del Rito.

ispirato a dare il massimo di noi stessi».

Un grazie speciale hanno voluto rivolgere a quanti insieme a loro hanno fatto l'ingresso in Associazione, «perché ognuno di voi – hanno proseguito – ha contribuito in modo unico e speciale ad arricchire il nostro percorso.

La vostra presenza e la vostra testimonianza di fede hanno reso l'Associazione un luogo di accoglienza, di crescita e condivisione. Siete stati una testimonianza vivente di ciò che significa essere parte di una comunità unita, solidale».

Cogliamo l'occasione per dare il benvenuto agli Associati di Taiwan che nel mese di gennaio 2023 hanno celebrato il loro ingresso in Associazione. In questa pagina vogliamo, inoltre, menzionare gli Associati di Spinazzola e di Ploaghe, che hanno emesso le Promesse durante la pandemia, quando anche *Testimoniare* ha dovuto rallentare i ritmi.

L'Associazione, accogliendo con gioia questi nuovi fratelli e sorelle, si assume l'impegno di accompagnarli nella conoscenza dell'identità spirituale e apostolica dei Laici del "Sacro Costato",



L'Associata Carmela Caputo emette le Promesse.



LA PRESIDENTE
DI SEZIONE,
ANNAMARIA COLAVITO,
A CHIUSURA
DELL'ANNO ASSOCIATIVO,
RIVOLGE IL SUO SALUTO
E RINGRAZIAMENTO.

perché possano vivere i propri impegni battesimali percorrendo il cammino di fede nello spirito del Servo di Dio Eustachio Montemurro. Augura loro di essere fermento evangelico, lievito buono dei valori umani e cristiani, testimoniandoli in ogni situazione di vita: in famiglia, nel lavoro, tra gli amici e aiutando anche gli altri

a scoprirli e a viverli.

A quanti hanno emesso le Promesse auguriamo di esprimere con le opere e con la vita l'impegno assunto: quello di «evangelizzare e catechizzare i fratelli intorno all'amore che il Padre ci rivela attraverso il Cuore del suo Figlio Gesù», mettendo le proprie energie a servizio del suo Regno. ■

I NUOVI ASSOCIATI
POSANO PER UNA
FOTO RICORDO
INSIEME A DON MICHELE,
IL DIACONO FILIPPO
E SR M. CRISTINA.





Da sinistra: sr M. Cristina Floris, dott.ssa Anna Buonamassa, Presidente di commissione, dott.ssa Annamaria Colavito, Presidente del concorso, l'Assessore all'Istruzione avv. Felicetta Cilifrese, il sindaco dott. Fedele Lagreca.

CONCORSO

“EUSTACHIO MONTEMURRO: E I LINGUAGGI DELLA SANTITÀ”

M. Cristina Floris

Con la cerimonia di premiazione si è concluso il concorso su Eustachio Montemurro, indetto e organizzato dai Laici del Sacro Costato della Sezione di Gravina, nel 1°centenario della morte del loro illustre concittadino. L'evento, patrocinato dal Comune e accolto favorevolmente dai dirigenti scolastici

degli Istituti Comprensivi, ha visto la partecipazione attiva degli alunni di scuola Primaria e Secondaria di Primo Grado, rivelandosi una iniziativa di grande valenza educativa e culturale.

Il 7 giugno 2023 a Gravina di Puglia, presso la Sala Consiliare del Palazzo Comunale, ha avuto luogo la premiazione del concorso “Eustachio Montemurro: i linguaggi della santità”, promosso dall'Associazione

“Sacro Costato” della Sezione di Gravina, in collaborazione con l’Istituto delle Suore Missionarie del Sacro Costato e il patrocinio del Comune di Gravina. Riservato agli alunni di Scuola Primaria e di Scuola Secondaria di Primo Grado, il concorso ha avuto come obiettivo “far conoscere la figura di Eustachio Montemurro, il suo pensiero e le sue opere, a partire dalle scuole della città che gli ha dato i natali”. L’iniziativa, inserita nella cornice degli eventi celebrativi del 1° centenario della nascita al cielo di Eustachio Montemurro, è stata accolta favorevolmente dai dirigenti scolastici e i docenti degli Istituti Comprensivi cittadini, e si è rivelata di grande valenza educativa e culturale. Il sindaco dott. Fedele Lagreca, che ha aperto la cerimonia

in un *post* ha espresso il suo «plauso a tutti coloro che hanno pensato e lavorato alla buona riuscita dell’evento e ai dirigenti scolastici che hanno sposato l’iniziativa». Alla premiazione hanno preso parte l’Assessore all’Istruzione, avvocatessa Felicetta Cilifrese; le rappresentanze dei rispettivi Istituti Comprensivi, i dirigenti scolastici, i docenti, e le scolaresche; il Presidente nazionale dell’Associazione Laicale Sacro Costato dott. Emanuele Battista e una rappresentanza di Laici del “Sacro Costato”; la Presidente Annamaria Colavito, ideatrice e anima dell’evento; la Commissione esaminatrice; la delegata della Superiora Generale sr M. Cristina Floris, la Superiora Provinciale sr Emanuela Musu, la Superiora sr Iginia Cicala.



L’Assessore all’Istruzione, avv. F. Cilifrese e la Presidente Annamaria Colavito consegnano l’attestato e il premio agli alunni vincitori.

Non potevano mancare gli alunni, veri protagonisti dell'evento, i quali, mediante un'ampia gamma di linguaggi, dal fumetto alla poesia, dal disegno ai file multimediali, e servendosi di una molteplicità e varietà di tecniche, con creatività, vivacità e coerenza di contenuti, hanno restituito la figura e l'opera di Eustachio Montemurro, che, anzitutto, è stato un bambino e ragazzo gravinese come loro. *Un bambino intraprendente, "bricconcello ma buono"*, che crescendo è diventato un ragazzo volitivo, generoso, sensibile verso i meno fortunati di lui. *Un alunno modello* della Scuola Elementare di Minervino Murge, fondata dagli zii sacerdoti nella spaziosa casa dei nonni materni. *Un eccellente liceale* del Liceo Classico "E. Duni" a Matera: il suo nome era scritto nell'Albo

d'Oro. *Un giovane universitario esemplare* all'Ateneo di Napoli, dove, mediante lo studio serio e responsabile, conseguì traguardi lusinghieri con la laurea in medicina e chirurgia e il diploma in matematica e scienze naturali. *Un medico coscienzioso, dotto e umano*, che svolse la sua professione come missione, aiutando tutti e soprattutto i poveri.

Eustachio Montemurro, durante i 22 anni di professione medica svolse anche attività politica e sociale: come Consigliere comunale, dirigente scolastico e docente, presidente delle opere assistenziali e di beneficenza.

"Fautore caldissimo dell'Istruzione e della Scuola", come amava definirsi, in un tempo in cui il problema dell'istruzione non era sentito né dalla classe dominante né da quella



Momento della premiazione.



Gi alunni dell'I.C. "Eustachio Montemurro", mentre si esibiscono nel canto finale.

subalterna, e dominava l'analfabetismo, fu un sostenitore convinto dell'importanza dell'istruzione e della scuola come istituzione pubblica per la formazione dei futuri cittadini.

Quale sede della premiazione è stata scelta, significativamente, la Sala Consiliare del Comune, dove una *lapide ricordo*, posta nel 2000 dalla Giunta Comunale, fa memoria di dott. Eustachio Montemurro, che per nove anni proprio in quella Sala ha combattuto le sue battaglie per una società inclusiva, aperta a tutti: capace di garantire gli stessi diritti a tutti i cittadini senza trascura-

re nessuno, ad incominciare dalla sanità e dall'istruzione, essendo stato lui stesso dirigente scolastico e docente, a titolo gratuito, nelle scuole cittadine.

Diventato sacerdote, don Eustachio è "medico oltre che dei corpi anche dello spirito"; è il "campione" che vuol superare tutti in amore: amore verso Dio, amandolo anche per quelli che non lo amano, amore verso il prossimo, soprattutto verso quelli che la società del suo tempo scartava o dimenticava.

La sua opera, partita proprio da Gravina agli inizi del Novecento, non si è arrestata con il venir meno

della sua persona cento anni or sono, ma continua in tutto il mondo attraverso gli Istituti da lui fondati: le Figlie del Sacro Costato, i Piccoli Fratelli del SS.mo Sacramento e i Laici del “Sacro Costato”, i quali, seguendo le sue orme nel fare il bene, ne diffondono il messaggio. La vita, la figura e l’opera di Eustachio Montemurro hanno fatto breccia nel cuore di questi ragazzi che, nella presentazione dei loro lavori, tutti veramente belli e meritevoli, lo hanno definito: “un personaggio assai importante”, “un uomo buono”, “un padre dal cuore grande e generoso”, “il nostro faro”, “un influencer di Dio”, “un Don speciale”, e la sua vita: “una vita meravigliosa”.

La cerimonia di premiazione si è conclusa, in un’onda di entusiasmo e di emozione, con il canto finale “*Il mondo che vorrei*”, di Laura Pausini, in cui si è esibito, con bravura, il coro degli alunni

dell’Istituto Comprensivo “Eustachio Montemurro”.

L’auspicio è che questa iniziativa abbia un seguito: che dopo la *Prima edizione del concorso*, in un prossimo futuro, ci sia la seconda e, perché no, anche la terza edizione. E questo, nella consapevolezza dell’attualità del Montemurro: un maestro di vita capace parlare ancora oggi alla mente e al cuore delle nuove generazioni che si accostano a lui, e di guidarne il cammino sui sentieri dei valori che contano.

Ci auguriamo, altresì, che questo evento segni per tutta la comunità di Gravina l’inizio di un processo di conoscenza e di riscoperta di un così insigne concittadino, capace di suggerire scelte politiche, civili e sociali efficaci, per chi vuol contribuire a sviluppare una cultura umana e umanizzante, che ponga al centro la persona umana e il bene comune dei cittadini.



Il Sindaco dott. F. Lagreca si congratula con gli ideatori e gli organizzatori del concorso e si compiace con gli alunni.



“CHI AMA, VOLA CORRE LIETAMENTE”

Con questa frase tratta da “L’imitazione di Cristo” Papa Francesco ha sintetizzato la gioia missionaria della Beata Vergine Maria, nella sua visita alla cugina Elisabetta, interpretando il tema, “Maria si alzò e andò in fretta”, della 37ª Giornata Mondiale della Gioventù, celebrata in Portogallo dal 2 al 6 agosto scorso.

La 37ª Giornata Mondiale della Gioventù (GMG), svoltasi in Portogallo dal 3 al 6 agosto scorso, ha visto l’incontro di Papa Francesco con un milione e mezzo di giovani provenienti da tutto il mondo.

Si è trattato del primo incontro internazionale della GMG dopo la pandemia di coronavirus; il precedente si svolse a Panama nel gennaio 2019. Il tema dell’edizione 2023 è stato “Maria si alzò e andò in fretta”, citazione dal brano del

Vangelo secondo Luca della visita della Beata Vergine alla cugina Elisabetta.

La GMG si celebra a livello diocesano ogni anno e con un raduno a livello internazionale ogni tre anni, con la presenza di giovani di tutto il mondo. Nei giorni precedenti l'incontro con il Papa, i giovani sono stati ospitati dalle diverse diocesi del Portogallo, dove hanno potuto partecipare a una serie di attività, tra cui catechesi tenute da alcuni degli oltre 600 Vescovi partecipanti all'evento e da altri esperti, ascolto di testimonianze, momenti di conoscenza reciproca e preghiera comune. Per i partecipanti questa preparazione è stata importante per entrare in un clima di raccoglimento interiore e di comunione fraterna, utile a vivere appieno le tre giornate finali in compagnia del Papa.

Giovedì 3 agosto il Santo Padre ha incontrato i giovani universitari portoghesi e i giovani di Scholas Occurrentes, movimento educativo

internazionale fondato proprio da Papa Francesco nel 2013. In serata ha presieduto la cerimonia di accoglienza della GMG nel "Parque Eduardo VII" di Lisbona. Il giorno successivo è stato dedicato alla Confessione di alcuni giovani, a un incontro con i rappresentanti di centri assistenziali e caritativi portoghesi e, nel tardo pomeriggio, la Via Crucis con i giovani.

Protagonista di questa celebrazione è stata la "Croce della GMG", una croce di legno alta 4 metri, originariamente donata ai giovani da S. Giovanni Paolo II nel 1984, al termine della prima edizione della GMG.

Da allora, in conclusione di ogni edizione internazionale della GMG, viene annunciata la destinazione del successivo incontro internazionale e i giovani che hanno ospitato il raduno appena terminato cedono la grande Croce come un testimone ai giovani partecipanti del Paese che ospiterà il successivo incontro internazionale.





Nella mattinata di sabato 5 agosto il Papa si è recato in elicottero da Lisbona a Fatima, dove ha pregato il Santo Rosario con i giovani ammalati nel Santuario, meta di pellegrinaggi di numerosi fedeli ogni anno. E proprio lì il Papa ha sottolineato che, dopo l'annunciazione di Gesù, la prima a compiere un pellegrinaggio fu Maria, che "si alzò e andò in fretta", con premura, dalla cugina Elisabetta.

La sera del sabato si è tenuta la grande Veglia nel "Parque Tejo" di Lisbona, con la partecipazione di circa un milione e mezzo di giovani, radunatisi lì progressivamente nel corso della giornata.

L'attesa per l'arrivo del Papa è stata riempita da danze, musica, canti, letture spirituali e testimonianze, intervallate da momenti di silenzio carico di significato e di an-

ticipazione.

Nella Veglia il Santo Padre ha esortato i giovani a non restare chiusi alla speranza e alla gioia, nonostante le fatiche, le delusioni e le battute d'arresto che segnano la vita di ciascuno.

Prendendo esempio da Maria che "si alzò e andò in fretta", tutti i giovani sono chiamati ad essere sempre in cammino verso le grandi mete della vita, tenendosi in allenamento e rialzandosi dopo le cadute, senza avere paura e senza stancarsi, sostenuti dall'amore gratuito di Gesù.

Al termine della Veglia, i giovani sono rimasti tutta la notte nel Parque Tejo – notte di poco sonno, ma tanta allegria e amicizia – in attesa del ritorno del Papa per la celebrazione culminante della GMG, la Santa Messa di domenica 6 agosto.

Nell'omelia, commentando la Parola della Festa della Trasfigurazione del Signore, Papa Francesco ha ricordato ai giovani che Gesù è la luce che illumina la nostra vita e brilla anche nella notte, e anche noi diventiamo luminosi quando Lo accogliamo e impariamo ad amare come Lui.

Ha poi invitato ad ascoltare quello che Gesù dice nel Vangelo, per non sbagliare strada e camminare nell'amore autentico. E infine ha esortato i giovani a non avere paura: a volte i sogni e le grandi aspirazioni rischiano di essere offuscati dal timore di non farcela, dallo scoraggiamento e dal dolore,

ma Gesù ci invita a non avere paura e a cambiare il mondo, lottando per la giustizia e la pace con impegno e fantasia. Come Maria, la ragazza di Nazaret che accolse con il suo "Sì" l'inaudito progetto di Dio sulla sua vita e subito "si alzò e andò in fretta" per portare la presenza vivificante di Gesù alla cugina Elisabetta.

Nel 2025 a Roma si terrà il Giubileo dei Giovani, durante l'Anno Santo, mentre il prossimo incontro internazionale della Giornata Mondiale della Gioventù si svolgerà a Seul, in Corea del Sud, nel 2027. Il cammino non è terminato, c'è sempre una prossima tappa. ■





I RAGAZZI "INCONTRANO" EUSTACHIO MONTEMURRO

Diamo spazio e voce ai sentimenti e alle risonanze di alcuni tra gli alunni degli I.C. di scuola Primaria e Scuola Secondaria di 1° Grado di Gravina che, nel giugno u.s., hanno presentato i loro lavori durante la cerimonia di premiazione del Concorso "Eustachio Montemurro i linguaggi della santità".

DON EUSTACHIO MONTEMURRO

Noi alunni della 1^a A dell'I.C. Santomasi-Scacchi, grazie a questo concorso, abbiamo avuto l'opportunità di conoscere e approfondire la vita di don Eustachio Montemurro alunno modello, medico dotto e umano, sacerdote gioioso e lieto di essere sempre accanto ai poveri e ai più bisognosi e soprattutto servo fedele di Dio.

La storia di questo cittadino gravinese ci ha toccato il cuore, lo abbiamo immaginato mentre prestava

servizio per le strade della città, nelle case degli ammalati, in questo stesso edificio dove da politico cercava di migliorare la condizione sociale dei suoi cittadini, nelle aule ad insegnare il valore della cultura ai ragazzi del ginnasio, in ginocchio davanti al crocifisso, mentre pregava con fervore.

Abbiamo ripercorso le tappe della sua vita leggendo gli opuscoli forniti dall'Associazione Laicale Sacro Costato, ma anche attraverso i luoghi che oggi ci parlano ancora di lui.

Con nostra grande sorpresa abbiamo appreso che proprio a pochi passi della nostra scuola riposano le sue spoglie, nella cappella delle Suore del Sacro Costato.

Anche noi abbiamo respirato il suo profumo di santità: don Eustachio Montemurro ci ha insegnato ad aiutare tutti, ad essere umili, a

fare delle rinunce per soccorrere gli altri e ad avere una fede incrollabile.

È stato emozionante, per noi, ricordarlo in un video che, pur nella sua semplicità, ha contribuito a mettere in luce il valore della sua grande bontà.

Noi giovani cercheremo di seguire il suo esempio e, nel nostro piccolo, ne terremo vivo il ricordo anche per le generazioni future. Per questo ringraziamo l'Associazione Sacro Costato per averci coinvolti nell'iniziativa, la dirigente prof.ssa Rosa Deleo e la prof.ssa Dipalma Maria Teresa per la sensibilità e l'entusiasmo che mostra nei confronti di questa attività di ricerca storica. ■

Alumni Classe 1[^]A
I.C. Santomasi - Scacchi



SEMPLICEMENTE GRAZIE!

*Sei stato un bambino birichino
ma per fortuna solo un pochino!
A scuola eri eccellente e ubbidiente,
un piccolo bambino ma dal cuore grande
che di buone azioni
ha incominciato a farne tante!
Crescendo hai testo la mano,
a chi ti era vicino e a chi ti era lontano.
Un bravo dottore sei diventato
e le ferite del cuore hai curato!
Per la salute della tua gente hai lottato
e loro con un sorriso e un abbraccio
ti hanno ricambiato.
Hai regalato amore, denaro, scarpe e vestiti
perché ciò che ti interessava
era solo avere i cuori puliti!
Hai cambiato il tuo piccolo mondo
seguendo “qualcuno” dall’amore profondo.
A te, caro Don Eustachio diciamo
semplicemente grazie ...
perché se possiamo studiare
e l’amore apprezzare,
lo dobbiamo anche a te,
uomo di grande fede
e dalle tante virtù,
che hai considerato amico e maestro
il nostro buon Gesù!*

Alunni Classe 4[^] C
2° C.D. Don Saverio Valerio

EUSTACHIO MONTEMURRO MEDICO E



PROMOTORE SOCIALE

M. Cristina Floris

Eustachio Montemurro prende a cuore la precaria situazione sociale della sua città, Gravina di Puglia, e si premura di migliorarla con impegno fattivo e costante: da medico, consigliere comunale, docente e dirigente scolastico, membro e presidente di organizzazioni caritative e assistenziali.

Con il suo esempio di prudenza e operosità scuote la coscienza dei suoi concittadini a favore dei poveri e dei diseredati, a cui procura il necessario per una vita sana, per l'istruzione e la sistemazione, pagando spesso di persona.

Conseguita la laurea in medicina e chirurgia presso l'Università di Napoli, il dott. Montemurro, dinanzi al quale si aprivano orizzonti lusinghieri se avesse voluto dedicarsi alla ricerca scientifica, scelse di rientrare a Gravina per svolgere la sua professione a beneficio della sua gente.

Esercitò per 22 anni la professione medica, dando prova di straordinaria competenza unita a crescente abnegazione e amore verso gl'infermi, impegno costante e disinteressato, capacità di dialogo e spirito di collaborazione.

Per assicurare ai malati poveri un'assistenza coscienziosa e tempestiva, ancora giovane professionista, pur avendo bisogno di mezzi di sussistenza, rifiutò la nomina di medico condotto da espletare con un altro collega, e si dichiarava disponibile per un servizio medico ben distribuito e con precise attribuzioni di responsabilità mediante la ripartizione in rioni.

Svolse anche attività politica, sociale, assistenziale e caritativa. Fu consigliere comunale, docente e dirigente scolastico, presidente di Opere Pie. Prese a cuore la «questione sociale del Meridione» e sostenne con coraggio gli interessi di poveri e diseredati.

Sull'esempio di Cristo, amava gl'indigenti e li soccorreva con le proprie sostanze e col ricavato del suo lavoro quotidiano. Non accettava compenso alcuno né per l'insegnamento prestato nelle diverse scuole cittadine, al fine di favorirne il mantenimento a beneficio della gioventù, e neppure per la direzione e assistenza sanitaria prestata alle Opere gestite dalla "Congregazione di carità".

Nel 1892, mentre era in piena

attività, contrasse il tifo assistendo i suoi pazienti. Divenute gravi le sue condizioni, fece voto alla Vergine Addolorata, qualora fosse guarito, di rispondere alla chiamata divina al sacerdozio, che da molto tempo gli si profilava davanti.

Subito ottenne la perfetta guarigione, ma ostacolato dal padre ad attuare la promessa di abbracciare il sacerdozio, si immise nel lavoro con maggiore impegno. Intanto, il pensiero del voto fatto non lo abbandonava e il Signore bussava con insistenza al suo cuore attraendolo con forza alla vita clericale. Ne parlò allo zio can. Leopoldo il quale, però, gli consigliò di continuare a servire il Signore da laico nella vita professionale.

Il 6 giugno 1895, ancora immerso nel suo grande dolore per la morte del padre, il notaio Giuseppe, avvenuta da appena quattro giorni, il dott. Montemurro ricevette la nomina di presidente della "Congregazione di carità", da cui dipendevano tutte le Opere di assistenza e beneficenza del Comune. Pur conoscendo l'instabilità dello stato economico in cui versavano le Opere a causa di una cattiva

gestione, accettò tale nomina a condizione che in “Congregazione” si pensasse ad amministrare il patrimonio dei poveri nel rispetto della giustizia, “senza via di parte”.

Esercì l’incarico di presidente per un triennio, profondendo il meglio di sé per i malati, gli anziani, le orfane, i giovani, i bambini dell’Asilo infantile, e compiendo ogni sforzo per risanare lo stato economico delle Opere Pie. Dopo tre anni di servizio, compiuto con disinteresse personale e amore, non tollerando intrighi di carattere burocratico, il 17 febbraio 1897 si dimise spontaneamente dalla carica.

Nel lasciare la presidenza si spogliò persino di alcuni oggetti cari appartenuti alla famiglia, destinandoli ad una lotteria in favore delle orfane. Si impegnò vita naturale durante a prestare assistenza medica gratuita alle orfane e ai bambini dell’Asilo infantile e a versare annualmente

lire cinquanta da sorteggiare ogni 2 giugno, anniversario della morte del padre, per il maritaggio di un’orfana.

Gratuito fu anche, per ben 22 anni, il servizio di direttore sanitario presso l’ospedale “S. Maria del Piede”, come pure l’insegnamento di varie discipline nelle scuole del Seminario diocesano, prima, e del Comune, dopo, ed ancora furono gratuite le visite mediche ai malati poveri. Anzi, l’onorario stesso della sua professione era devoluto, in massima parte, per sovvenire ai bisogni del prossimo: sussidi a studenti poveri, maritaggi per ragazze orfane, offerte per il Seminario della diocesi, fitto di casa a famiglie bisognose.

«Questo amore del prossimo innato in lui – ha scritto l’avv. Filippo Gramegna – non poteva non diventare carità ardente capace d’ogni rinuncia e sacrificio per la gloria di Dio».

Nell’arco dei suoi 45 anni di vita laicale, in un alternarsi di



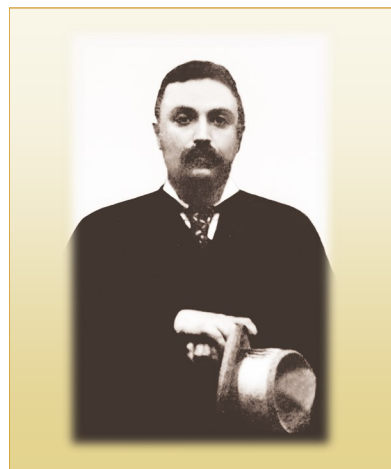
gioie e di dolori e in un crescendo di successi professionali, con l'attenzione sempre rivolta ai problemi sociali, il medico gravinese sperimentò: la povertà e l'umiltà dei Montemurro di Matera, da cui proveniva il padre; l'agiatezza e la raffinatezza dei costumi dei Barbarossa, da cui proveniva la madre; la dolcezza di una famiglia ricca di umanità e religiosità e la ferita infertagli dai gravi lutti, che lo privarono di ogni affetto umano; sperimentò la fatica per procurarsi di che vivere e insieme la gioia e la possibilità di sovvenire e confortare molti nei loro bisogni. E tutto questo testimoniando nella vita di ogni giorno la sua adesione di fede e di amore a Cristo e alla sua parola: «Io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi» (Mt 25, 34-36).

«Montemurro – scrive il teologo Cataldo Naro – visse un divorante anelito di carità, che lo condusse a sentire come proprie le sofferenze degli uomini del proprio tempo e del proprio luogo, cioè degli uomini e delle

donne che concretamente incrociò nella sua vita»¹.

«Frequentatore dei poveri, uomo di riflessione sociale e di sentimenti civili, – come lo definisce lo storico Andrea Riccardi – il profilo del Montemurro ricalda quello di figure di “santi” laici, di professionisti impegnati non solo nella terapia, ma anche nell'igiene e nella educazione»², e più in generale, nel promuovere il bene comune della società del proprio tempo. ■

Tratto liberamente da: DELIA TRIANNI, *Eustachio Montemurro, voce profetica dell'impegno sociale e pastorale della Chiesa*, Gravina, 2009, pp. 4-7.



VIENI,

GERMOGLIA IN NOI

Vieni, Signore, Dio con noi,
entra nella nostra storia personale,
nei deserti che il nostro cuore ha creato,
nelle solitudini che abbiamo costruito
per paura di amare e soffrire.

Vieni, Signore Gesù,
e germoglia come vita nuova,
risplendi come luce nella notte.

A te apriamo il cuore,
a te spalanchiamo la vita:
vieni!



sr Mariangela fsp



Adozione

a distanza

PAESI INTERESSATI

- † ECUADOR
- † FILIPPINE
- † ALBANIA

COME INVIARE LE OFFERTE:

- ♥ versando sul CCP 1784 3012

intestato a:

Adozione a distanza MSC
Via S. Stefano Rotondo, 7
00184 Roma

- ♥ con assegno bancario intestato a:

Missionarie del Sacro Costato

Via S. Stefano Rotondo, 7
00184 Roma

- ♥ consegnandole direttamente a:

Suor Maria Niela Loviglio MSC
Via Santo Stefano Rotondo, 7
00184 Roma

e-mail: progetto.adozioni@yahoo.it

Tel. 06/700.28.41

COSTO DEL PROGRAMMA

€	31,00	al mese
€	93,00	a trimestre
€	186,00	a semestre
€	372,00	all'anno

SEGRETARIATO MISSIONARIO

Segretariato Missionario Sacro Costato — Via S. Stefano Rotondo, 7 — 00184
Roma C/cp. 73243008

Aiuta i fratelli del mondo bisognosi di tutto con una offerta libera...

